

Territori e culture
Lecture contemporanee del mondo bizantino

Atti del IX Congresso Nazionale
dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini
(Palermo, 19-22 giugno 2024)

a cura di

Francesca Potenza, Mario Re, Cristina Rognoni, Francesca Paola Vuturo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



Atti e Convegni

Territori e culture - Letture contemporanee del mondo bizantino. Atti del IX Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Palermo, 19-22 giugno 2024)

Curatela:

Francesca Potenza, Mario Re, Cristina Rognoni, Francesca Paola Vuturo



Associazione
Italiana
di Studi
Bizantini



Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini e del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo

ISBN (a stampa): 978-88-5509-852-6

ISBN (online): 978-88-5509-853-3

© Copyright 2026 New Digital Frontiers srl

Piazza Marina 29 - 90133 Palermo

www.unipapress.it



In copertina: l'apparizione del “vero imperatore”, tratta dagli *Oracoli* di Leone il Saggio (Or. XIII), miniatura dal f. 6r del manoscritto I E 08 (Leo Sapiens VI imp., *Oracula*) conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace” di Palermo. L'immagine è qui riprodotta per gentile concessione dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana della Regione Siciliana (Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana).

Indice

Premessa	11
FRANCESCA POTENZA, MARIO RE CRISTINA ROGNONI, FRANCESCA PAOLA VUTURO	
Programma	13
La genesi del monachesimo italogreco tra IX e X secolo: <i>kastra, choria</i> e monasteri nell'area dello Stretto	21
LUCIA ARCIFA	
Per una nuova edizione della Passione premetafrastica di Eleuterio dell'Illirico (<i>BHG</i> 568-570d)	37
DAVIDE AVOGARO	
L'anello bizantino del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo	47
ISABELLA BALDINI	
' <i>Pro San Marco Inc.</i> ': un comitato per la conservazione della Basilica di San Marco nelle lettere di Bernard Berenson e di Marie Truxtun Beale	57
GABRIELLA BERNARDI	
Prospettiva rovesciata. Oggetti preziosi «siculo-bizantini» a nord del Po: il diaspro con sant'Agata al Museo Poldi Pezzoli di Milano	73
LIVIA BEVILACQUA	
Il Fondo Matthiae nella Fototeca Zeri: un vademecum per gli interessi bizantini del funzionario e medievista	81
MARTINA BORDONE, ANTONINO TRANCHINA	
Recenti analisi interdisciplinari ai mosaici di Santa Maria dell'Ammiraglio in Palermo	93
VALENTINA CANTONE, RUGGERO LONGO, MARCELLO MELIS, PAOLA POGLIANI	

Sui sentimenti antibizantini nella storiografia ucraina tra Otto e Novecento: Kostomarov, Drahomanov e Hruševs'kyj ENRICO CERRONI	113
Un documento patmiaco del 1089 concernente la <i>strateia</i> SALVATORE COSENTINO	123
Sulle parafrasi alle poesie di Gregorio Nazianzeno CARMELO CRIMI	129
Vasi acustici nelle chiese di tradizione bizantina in Calabria. Un aggiornamento sulle ricerche FRANCESCO CUTERI, ELENA DI FEDE	139
Santa Severina: <i>polismation</i> e Metropolia. Ricerche archeologiche ed analisi urbanistico-architettonica FRANCESCO CUTERI, ALFREDO RUGA	149
Per un'indagine prosopografica sull'Anonimo maltese: le evidenze nel carne di supplica a Giorgio di Antiochia (<i>Matrit.</i> 4577) MARIO D'AMBROSI	159
Χοῖρος e χοιρώδης: nota a margine di uno studio del lessico denigratorio bizantino contro i Latini e i Musulmani LUIGI D'AMELIA	173
Note al <i>Carne</i> 10 di Eugenio di Palermo. Spunti per una rilettura transculturale ALESSANDRO DE BLASI	189
Sulla corrispondenza <i>exōgraphoi/muls</i> nei documenti siciliani di epoca normanna. Suggerimenti lessicali dal colonato romano ADALGISA DE SIMONE	199
Architettura mediobizantina in Calabria. La Cattolica di Stilo: analisi progettuale e modalità di cantiere ELENA DI FEDE	213
Descrivere Nicea e Costantinopoli nel XIII secolo: tradizione e innovazione MATTEO DI FRANCO	225

Caltagirone (CT). Gli affreschi «bizantini» della Grotta della Madonna della Rocca SALVATORE DISTEFANO	239
Il misterioso caso di Basilio Comneno di Trebisonda e dei suoi figli MARCO FASOLIO	255
La “retorica diplomatica” nella cronaca veneziana di Giovanni Giacomo Caroldo NICOLA FAZIONI	273
Un’epigrafe mediobizantina poco nota da Lemno DRUSILLA FIRINDELLI	281
Giovanni Lido: credo religioso e cultura tradizionale nella Costantinopoli di Giustiniano GIORDANA FRANCESCHINI	291
Manuele II Paleologo e Alessio Vranàs in una pergamena del 1519 appartenuta ai Granài Castriota FRANCESCO G. GIANNACHI	301
Il <i>bema</i> e il <i>templon</i> nell’architettura bizantina siciliana SALVATORE GIGLIO	311
Il modello di Marx si adatta ai contesti lavorativi della società bizantina? VIRGINIA M. GIOULI	321
Mappare l’intertestualità biblica nell’agiografia bizantina dei secoli ottavo-decimo: tipi, distribuzione e frequenza dei riferimenti biblici GIULIA GOLLO	327
Nuovi dati su Selinunte bizantina CATERINA GRECO	339
Traduzioni greche di testi medici arabi nell’area calabro-sicula fra XI e XII secolo ANNA M. IERACI BIO	351
Alcune osservazioni sulle Terme bizantine di Gortina (Mitropolis, Creta) CLAUDIA LAMANNA	363

Bisanzio colonialista. Architettura neo-bizantina nell' <i>Afrique française du Nord</i> FRANCESCO LOVINO	375
Sull'origine dell'iconografia del <i>Bagno del Bambino</i> nell'arte bizantina: interazioni tra <i>loca sancta</i> , culto e immagini CATERINA LUBRANO	387
La piccola campana "bizantina" al Museo Archeologico di Siracusa: cronologia, funzione, provenienza SIMONE PIAZZA	399
L'icona del Cristo <i>Chalkites</i> nel contesto della propaganda imperiale tardobizantina MARGHERITA E. POMERO	411
Testi epigrafici da Euchaita: aspetti comunicativi tra diritto e poesia MARIA S. RIGO	423
«Fossili» linguistici nel cerimoniale di corte a Bisanzio: scrittura e termini latini nel <i>De Cerimoniis</i> di Costantino VII Porfirogenito ANTONIO ROLLO	433
<i>L'absolutio ab observatione iudicii</i> : dal <i>Codex Iustinianus</i> al processo per i delitti riservati al Dicastero per la Dottrina della Fede GIANCARLO RUGGIERO	457
Gli avori bizantini del Bode Museum e le vicende collezionistiche dei secoli XIX e XX: prime indagini SARA SALVADORI	467
Giovanni Bekkos fra λόγος e ἱερωσύνη. Ritratti di un patriarca colto ed eloquente FRANCESCA SAMORÌ	479
Infrastrutture militari e civili sulle vie di comunicazione in periodo bizantino in Sicilia LUIGI SANTAGATI	489
I possedimenti di Gregorio Magno papa nel territorio agrigentino FILIPPO SCIARA	503

Il reliquiario bizantino della mano di santa Marina del Museo Correr di Venezia: sulle tracce di un culto giunto da Oriente LUCREZIA SOZZÈ	519
Realtà e finzione nella letteratura scoptica bizantina: Areta e Costantino Rodio GIOACCHINO STRANO	531
Aspetti della società greca a Chio nelle fonti genovesi (sec. XIV-XV) DANIELE TINTERRI	551
Illustrazioni di effigi monetali bizantine tra errori di lettura, rielaborazioni e fraintendimenti ANDREA TORNÒ GINNASI	561
Pisani e Genovesi nelle fonti storiche e letterarie bizantine CRISTINA TORRE	573
Il Despotato dell'Epiro tra il <i>Regnum</i> angioino e la <i>Basileia</i> dei Paleologi a cavallo tra i secoli XIII-XIV. Considerazioni tra ideologia e arte GIORGIO VESPIGNANI	589
Le reliquie di santo Stefano protomartire da Costantinopoli a Venezia: l' <i>Etopea</i> di Michele Italico e la <i>translatio</i> latina NICCOLÒ ZORZI	599
Abstracts dei contributi	619

Prospettiva rovesciata. Oggetti preziosi «siculo-bizantini» a nord del Po: il diaspro con sant'Agata al Museo Poldi Pezzoli di Milano

LIVIA BEVILACQUA

Il progetto di mappatura e schedatura degli oggetti bizantini in Italia condotto nell'ambito del PRIN «Navigare nell'Italia bizantina» ha dato vita a promettenti linee di ricerca lungo direttrici a volte inattese, consentendo di far realmente affiorare, in molti casi, «un patrimonio artistico sommerso»¹. Muovendosi in tale direzione, una nuova fase della ricerca² è finalizzata a elaborare criticamente una parte del ricco materiale raccolto nel corso della ricognizione, quella delle opere mobili conservate in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, attualmente in corso di pubblicazione sul sito web «Bisanzio svelata. Museo virtuale italiano di arte bizantina»³. Tale sito è destinato ad accogliere un *database* – articolato su un doppio livello, di taglio sia divulgativo sia di approfondimento critico – di tutti gli oggetti bizantini conservati nelle collezioni museali ed ecclesiastiche italiane. L'indagine si estende ora all'intero arco alpino e prealpino (idealmente anche oltre i confini nazionali), con un *focus* sul problema della circolazione degli oggetti tra aree geografiche diverse, del loro riutilizzo, delle vicende collezionistiche, nonché della tradizione storiografica che li ha visti protagonisti.

Ci occuperemo in queste righe del rapporto tra la regione padana e la Sicilia, guardando a quest'ultima «da nord», secondo una vera e propria *prospettiva rovesciata*. Infatti numerosi oggetti, oggi sparsi nei musei e nelle collezioni dell'Italia settentrionale, fuori dal loro contesto d'origine, sono stati attribuiti, con varie modalità, a officine italo-meridionali e specificamente siciliane, anche se la loro diffusione in area transpadana – in taluni casi avvenuta già nel Medioevo e nella prima età moderna – è stata spiegata per lo più su basi empiriche. Mi riferisco – in quel *melting pot* culturale che fu la Sicilia tra XII e XIII secolo – alle opere che possono essere ricondotte alla cultura tecnico-figurativa *bizantina*: specifico pertanto che non verranno considerati i manufatti ricompresi, per esempio, nell'ambito dell'arte islamica di Sicilia, pure presenti nelle collezioni prese in esame.

¹ PRIN «Navigare nell'Italia bizantina. Un catalogo online per la conoscenza e la valorizzazione di un patrimonio artistico sommerso» (2017T3ZHC3), P.I. Antonio Iacobini (Sapienza Università di Roma). Le altre tre Unità di ricerca sono state coordinate rispettivamente da Maria Luigia Fobelli (Università di Roma Tre), Simona Moretti (IULM, Milano) e Manuela De Giorgi (Università del Salento).

² Progetto di ricerca «*Siculo-byzantina*: migrazioni di oggetti preziosi a nord del Po (XII-XIII secolo)» finanziato dal Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi Roma Tre, nell'anno 2024.

³ www.bisanziosvelata.it.

Alcune opere che rientrano nella categoria dei manufatti cosiddetti «siculo-bizantini» che hanno raggiunto l'area transpadana sono assai note, e su di esse si è scritto molto. Vi rientrano in primo luogo i manoscritti miniati, tra i quali la Bibbia «bizantina» di San Daniele del Friuli⁴: essa costituisce un problema critico che non stenteremmo a definire panmediterraneo, che non vi è lo spazio per presentare qui in dettaglio e per il quale rimando a una futura trattazione. Tra le oreficerie più interessanti, va annoverata la celebre *ecclesiola* del Tesoro di San Marco di Venezia, che voci autorevoli, in primis André Grabar⁵, hanno considerato di provenienza italomeridionale, benché ora sia preferibilmente assegnata a un *atelier* della Costantinopoli comnena⁶. Ancora nell'ambito delle arti suntuarie, occorre ricordare i numerosi frammenti di opere in smalto *cloisonné*, smembrati e dispersi in collezioni pubbliche e private, ma in qualche caso conservatisi grazie al loro impiego secondario su altri oggetti, per usi diversi da quelli per i quali erano stati pensati, già nel tardo Medioevo. Si pensi ai due ben noti medaglioni oggi al Museo Diocesano Hofburg di Bressanone, raffiguranti la Vergine orante e san Paolo, databili intorno al XII secolo, ma cuciti nel XIV secolo, in Occidente, sul dorso di un paio di guanti episcopali in seta, e dei quali non sono ancora del tutto chiarite l'identità e la provenienza⁷.

Un caso di studio particolarmente impegnativo – ma anche assai stimolante – sono proprio questi oggetti preziosi di piccolissime dimensioni, facilmente asportabili e trasportabili, dunque spesso isolati e decontestualizzati, per i quali è complesso tracciare a ritroso la circolazione poiché essi hanno subito, nel corso dei secoli, reimpieghi, riusi e molteplici riadattamenti, soprattutto nell'ambito della devozione e del collezionismo privato. In questa sede intendo soffermarmi su un solo caso, poco noto ma di grande interesse, appartenente proprio a quest'ultima categoria. Le dinamiche che lo coinvolgono trasportano anche noi in un piccolo viaggio

⁴ San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, ms. 3. Per un inquadramento generale cf. C. VENUTI, *Miniature (quasi) senza miniatori: il caso friulano*, in *Arte in Friuli*, 1: *Dalle origini all'età patriarcale*, a cura di P. PASTRES, Udine 2009, pp. 397-423: 408-411; a conferma del carattere sfuggente e della complessità di inquadramento del codice si vedano i due saggi di S. TAVANO, *Dalla Bibbia bizantina della Guarneriana al neoellenismo paleologo*, in *Miniatura in Friuli crocevia di civiltà. Atti del Convegno internazionale (Passariano-Udine, 4-5 ottobre 1985)*, a cura di L. MENEGAZZI, Pordenone 1987, pp. 61-69, e V. PACE, *La Bibbia «bizantina» di San Daniele del Friuli: le certezze di un enigma (Per la storia della produzione libraria nell'Occidente mediterraneo all'alba del '200)*, *ibid.*, pp. 71-81, che offrono per lo stesso manoscritto due interpretazioni contrastanti.

⁵ A. GRABAR, *Calici bizantini e patene bizantine medievali*, in *Il Tesoro di San Marco*, II: *Il Tesoro e il Museo*, a cura di H.R. HAHNLOSER, Firenze 1971, pp. 55-90: 86-88, nr. 109.

⁶ G. GRASSI, *L'ecclesiola nel Tesoro di San Marco a Venezia: indagine preliminare*, in *Bisanzio e l'Occidente: arte, archeologia, storia. Studi in onore di Fernanda de' Maffei*, Roma 1996, pp. 231-246; e il recentissimo E. DE ZORDI, *The Perfume Burner of the Treasury of San Marco in the Context of Comnenian Constantinople*, in *Byzantinische Zeitschrift* 118/3 (2025), pp. 729-750. Per un resoconto aggiornato degli studi si veda M.C. CICLOSI, *Bruciaprofumi a forma di edificio a cupole*, in *Navigare nell'Italia bizantina. Un catalogo online per la conoscenza e la valorizzazione di un patrimonio artistico sommerso* - www.bisanziosvelata.it (in corso di pubblicazione).

⁷ I. TOMEDI, *Guanti per pontificale*, in *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo dei Normanni, 17 dicembre 2003-10 marzo 2004; Vienna, Hofburg, Schweizerhof, Alte Geistliche Schatzkammer, 30 marzo-13 giugno 2004), a cura di M. ANDALORO, Palermo 2006, I, p. 275, nr. IV.7.b; L. BEVILACQUA, *Guanti pontificali con medaglioni a smalto*, in *Navigare nell'Italia bizantina. Un catalogo online per la conoscenza e la valorizzazione di un patrimonio artistico sommerso* - www.bisanziosvelata.it (in corso di pubblicazione).

nel tempo e nello spazio, affrontando un tema – quello della glittica – per sua natura sfuggente e seguendo le possibili vicissitudini di un oggetto passato dal suo ignoto contesto di produzione (Bisanzio o la Sicilia, appunto), attraverso strade a noi sconosciute, ai circoli collezionistici della Milano ottocentesca: mi riferisco all'elegante diaspro verde intagliato proveniente dalla raccolta di Gian Giacomo Poldi Pezzoli ed esposto nell'omonimo Museo (fig. 1).

Entro una montatura d'argento dorato di fattura moderna⁸, sulla fronte della gemma è ritratta a rilievo una santa, identificata da un'iscrizione come (A)ΓΗΑ ΑΓΑΘΗ, "Sant'Agata". Ella è raffigurata stante su un suppedaneo ovale, abbigliata con una tunica – elegantemente drappeggiata tra le gambe – e un mantello che le copre anche il capo, nimbato. Con la mano destra stringe una piccola croce al petto – attributo martiriale nell'iconografia bizantina – mentre la sinistra mostra il palmo in posizione orante. Il volto lievemente ruotato a sinistra ha le minuscole fattezze finemente delineate, gli occhi leggermente inclinati alle estremità e la canna del naso unita alle orbite in un'unica linea. La figura, allungata ed esile ma ben proporzionata, mostra una qualità d'intaglio assai elevata, e di notevole pregio è anche la pietra da cui la figura emerge: un diaspro verde scuro, omogeneo e privo di inclusioni evidenti, tagliato in forma perfettamente ovoide e accuratamente levigato sul retro.

L'intaglio ha una storia critica minima: fu pubblicato nel 1956 da Hans Wentzel nel suo repertorio delle gemme medievali nelle collezioni italiane con data tra XII e XIII secolo e origine incerta («Byzantinisch? Italienisch?»), riconoscendone peraltro il soggetto insolito⁹; l'unica menzione successiva è la breve scheda nel catalogo del Museo Poldi Pezzoli del 1981, dove risulta assegnato dubitativamente alla Sicilia e al XII secolo¹⁰.

La sua provenienza siciliana è stata ipotizzata su base iconografica, con riferimento al culto della santa martire catanese, che come ben sappiamo attecchisce molto presto nell'isola, per rimanervi fino ai nostri giorni. L'argomento di per sé, se non supportato da altri indizi, rimane a mio avviso un po' debole. È vero che la martire viene inclusa nel santorale dei mosaici della Cappella Palatina di Palermo e di Monreale, con l'iconografia che corrisponde nei tratti generali a quella bizantina del diaspro milanese; nei mosaici menzionati però se ne «normalizza» la posa «all'occidentale», spostando la croce dalla mano destra alla sinistra e aprendo in gesto orante la destra (fig. 2)¹¹; la stessa formula è adottata su alcuni sigilli prodotti in Sicilia, tra cui un esemplare ritrovato alcuni anni fa a Catania¹². Si noti inoltre che nei casi siciliani citati la santa è abbigliata costantemente con un manto fissato al centro del petto e il capo è coperto da una cuffia indipendente, indice

⁸ La montatura argentea, sulla quale è incastonato un piccolo diamante, è piuttosto ossidata; difficile avanzare un'ipotesi di datazione e luogo di realizzazione, per l'apparente ripetitività del motivo a volute che la caratterizza; la si potrebbe ampiamente collocare tra XVII e XIX secolo.

⁹ H. WENTZEL, *Mittelalterliche Gemmen in den Sammlungen Italiens*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 7 (1956), pp. 239-278: 264.

¹⁰ G. GREGORIETTI, *Sant'Agata*, in *Museo Poldi Pezzoli. Orologi-oreficerie*, Milano 1981, p. 292, nr. 208.

¹¹ B. BRENNK, *Transetto settentrionale. Lato ovest. Sant'Agata, Santa Caterina d'Alessandria e Santa Venera (?)*, in *La Cappella Palatina a Palermo. Schede*, a cura di B. BRENNK, Modena 2010 (*Mirabilia Italiae*, 17), p. 457, nr. 200.

¹² <https://beweb.chiesacattolica.it/percorsitematici/agata-santa-storia-arte-devozione/iconografia-della-martire/ix-xii-secolo/> (ultimo accesso 23 settembre 2025).

dello stato verginale ma allo stesso tempo laicale della donna¹³. È invece il *maphorion* integrale che la avvolge nelle sue immagini a Bisanzio, così come avviene sul nostro diaspro.

Va ricordato che il culto di sant'Agata fu assai diffuso anche al di fuori della Sicilia: innanzitutto esso si radicò presto in area gota – basti pensare, solo per citare qualche esempio, alle chiese ravennati, tra cui la ben conosciuta basilica di Sant'Agata Maggiore, o alla perduta chiesa paleocristiana di Sant'Agata a Grado, ricostruita e riaperta al culto dal patriarca Fortunato II nel IX secolo¹⁴. Anche la chiesa omonima di Cremona custodiva fino a non molto tempo fa la celebre tavola agiografica dipinta dedicata proprio alla nostra santa, ora ospitata nel Museo Diocesano della città (fig. 3)¹⁵.

Tuttavia, come è stato mostrato in più occasioni, in particolare da Carmelo Crimi¹⁶ e da Mario Re¹⁷, la martire catanese (contesa peraltro da Palermo, quale sua città natale) godette di una fase molto intensa di venerazione anche nella capitale bizantina, dove il suo culto fu esportato e promosso a livello patriarcale in epoca macedone già nel IX secolo, da Metodio di Siracusa, patriarca di Costantinopoli dall'843 all'847. Egli compose un *Encomio di Sant'Agata*, che lui stesso pronunciò in una chiesa a costei intitolata, nella quale ogni anno, il 5 febbraio, si ripeteva un miracolo: da alcune lampade che vi ardevano, traboccava olio prodigioso. La sponsorizzazione del culto di Agata sul Bosforo culminerà al tempo di Basilio II e Costantino con il trasporto del corpo della santa da Catania a Costantinopoli; stando ad alcune fonti tarde quali Andrea Dandolo, solo dopo il 1204 ella sarebbe stata riconsegnata da Enrico Dandolo alla sua città d'origine¹⁸, anche se secondo una diversa e più diffusa tradizione le reliquie sarebbero state ricondotte nella città etnea nel 1126¹⁹.

¹³ M. STELLADORO, *Agata la martire*, Milano 2005, pp. 52-58, dove si ricordano le origini nobili della santa.

¹⁴ Su Sant'Agata maggiore a Ravenna F.W. DEICHMANN, *Ravenna. Hauptstadt des spätantiken Abendlandes. Kommentar*, II, Wiesbaden 1876, pp. 283-297. Per Sant'Agata a Grado e i culti ivi praticati cf. Y.A. MARANO, *Le fortune di un patriarca. Grado altomedievale e il "testamento" di Fortunato II*, Roma 2022, pp. 143-144 e nn. 162-163.

¹⁵ Cf. V. PACE, *Scenografia della passione. La tavola cremonese di Sant'Agata*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 88 (2016), pp. 107-135 (con bibliografia precedente).

¹⁶ C. CRIMI, *S. Agata a Bisanzio nel IX secolo. Rileggendo Metodio patriarca di Costantinopoli*, in *Euplo e Lucia 304-2004. Agiografia e tradizioni culturali in Sicilia. Atti del Convegno di studi (Catania-Siracusa, 1-2 ottobre 2004)*, a cura di T. SARDELLA - G. ZITO, Catania 2005 (Quaderni di Synaxis, 18), pp. 143-163; ID., *Sant'Agata a Bisanzio e oltre*, in *Agata santa. Storia, arte, devozione*, catalogo della mostra (Catania, Museo Diocesano-chiesa di San Francesco Borgia-chiesa di San Placido, 29 gennaio - 4 maggio 2008), a cura di G. ALGRANTI, Firenze 2008, pp. 246-250.

¹⁷ M. RE, *La Passio di S. Agata BHG e Nov. Auct. BHG 36. Introduzione, edizione del testo, traduzione*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici* 56 (2019), pp. 249-289; ID., *Quando non c'era Rosalia: le sante patronne di Palermo*, in *Ripensare la santità in Sicilia. Raccolta di studi*, a cura di V. LOMBINO - M. RE, Roma 2022, pp. 343-382; 355-372, al quale si fa riferimento anche per la ricca bibliografia precedente; ID., *Dal latino al greco, da Catania a Palermo: la Passio di S. Agata*, in *Byzantino-Scula XI. La scrittura agiografica: spazio di incontro e di confronto tra lingue e culture. Atti della Tavola Rotonda, XXIV Congresso Internazionale di Studi Bizantini «Byzantium – Bridge Between Worlds» (Venezia-Padova, 22-27 agosto 2022)*, a cura di P. CESARETTI - M. RE, Palermo 2024 (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici «Bruno Lavagnini». Quaderni, 25), pp. 91-110.

¹⁸ P. RIAnt, *Exuviae sacrae Constantinopolitanae*, Genevae 1878, II, p. 262 (rist. anast. éd. par J. DURAND, Paris 2004); R. JANIN, *La géographie ecclésiastique de l'empire byzantin*, I: *Le siège de Constantinople et le patriarchat Oecuménique*, III: *Les églises et les monastères*, Paris 1969, pp. 6-7.

¹⁹ V. VON FALKENHAUSEN, *Tra Catania e Paternò: testimonianze greche dell'età normanno-sveva*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici* 37 (2000), pp. 159-181; 160-161 n. 10; STELLADORO, *Agata cit.*, pp. 71-89.

Il cammeo milanese ci offre dunque lo spunto per ampliare lo sguardo sulla presenza culturale e artistica di una martire siciliana nel nord della penisola così come a Costantinopoli. Questa andrebbe forse indagata meglio anche alla luce della tradizione iconografica della santa in Oriente: nel *Menologio* vaticano di Basilio II²⁰, il testo relativo alla commemorazione di Agata è accompagnato dalla rappresentazione narrativa del suo martirio, ma neppure la sua raffigurazione iconica è assente nell'Oriente greco: tra le sante ritratte attorno a Costantino ed Elena nel nartece di Hosios Lukas, si affaccia anche Agata (fig. 4); in aggiunta a ciò, non si può escludere che una ricerca nei santorali delle icone-calendario possa portare frutti interessanti²¹.

Soffermandoci ancora per un attimo sul prezioso gioiello milanese, va detto che un esame stilistico appare complesso, ma si tratta di una difficoltà che distingue lo studio dei cammei bizantini in generale²². Nel *corpus* dei cammei noti di epoca medievale, la tipologia di oggetto che osserviamo – per forma, iconografia e caratteristiche stilistiche e tecniche – appare alquanto rara, anche in considerazione delle sue minutissime dimensioni, rispetto alla generalità degli intagli in pietre dure bizantini²³, avvicinandolo alle proporzioni più comuni nelle gemme di lavorazione classica. Le caratteristiche delineate poc'anzi, tuttavia, mi sembra permettano di confermare la cronologia all'età comnena già proposta, anche se potremmo spingerci ad anticiparla un po', ai primi decenni di regno di questa dinastia o allo scorcio dell'età macedone, comunque entro l'XI secolo, e non nel XII, svincolando quindi la data del pezzo dal presunto aggancio con l'occasione del rientro delle reliquie della santa da Costantinopoli a Catania, poc'anzi ricordato. Già nel quadro della produzione artistica del secolo precedente, infatti, la nostra Agata potrebbe trovarsi perfettamente a suo agio. Compiendo un salto di *medium* artistico, non ci sembra che le caratteristiche proporzionali e stilistiche della figura intagliata sul

²⁰ Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1613, p. 373: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1613 (ultimo accesso 23 settembre 2025).

²¹ Per una panoramica dei problemi critici connessi M. LIDOVA, *Martyrs, Prophets, Monks: Calendar Icons in the Collection of St Catherine's Monastery at Sinai (11th-12th Centuries)*, in *IKON. Journal of Iconographic Studies* 14 (2021), pp. 21-32.

²² Per i quali si vedano i fondamentali studi di H. Wentzel, tra cui: WENTZEL, *Mittelalterliche Gemmen in den Sammlungen Italiens* cit.; ID., *Die mittelalterlichen Gemmen in der Stuttgarter Kammer*, in *Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst*, s. III, 6 (1955-1956), pp. 28-34; ID., *Datierte und datierbare byzantinische Kameen*, in *Festschrift Friedrich Winkler*, hrsg. von H. MÖHLE, Berlin 1959, pp. 9-21; ID., *Die byzantinischen Kameen in Kassel. Zur Problematik der Datierung byzantinischer Gemmen*, in *Mouseion. Studien aus Kunst und Geschichte für Otto H. Förster*, Köln 1960, pp. 88-96.

²³ Citiamo per un raffronto, a scopo esemplificativo, due oggetti che rappresentano le dimensioni più comuni di questi intagli: Washington D.C., Dumbarton Oaks, eliotropio con Vergine orante (inv. BZ.1940.70), XI secolo (?), 61 × 34 mm; Mosca, Musei del Cremlino, diaspro con san Giorgio (inv. ДК-135), XI secolo, 35 × 22 mm. Per tali pezzi si vedano rispettivamente J. HANSON, *Virgin Orant*, in *Dumbarton Oaks. Art-Nature-Scholarship*, <http://museum.doaks.org/objects-1/info/30331>, last modified March 21, 2024 (ultimo accesso 23 settembre 2025); I.A. STERLIGOVA, *Cameo*, in *Byzantine Antiquities. Works of Art from the Fourth to Fifteenth Centuries in the Collection of the Moscow Kremlin Museums. Catalogue*, ed. by A.S. PETROV, Moscow 2013, pp. 210-211, nr. 30.

diaspro siano troppo lontane, ad esempio, da quelle dei santi resi *a repoussé* sui fianchi del cofanetto-reliquiario in argento dorato del capo di santa Prassede ai Musei Vaticani²⁴.

Per il momento dobbiamo fermarci qui, tornando a domandarci, in conclusione, come, dove, e per quali vie Gian Giacomo Poldi Pezzoli sia riuscito a procurarsi questo piccolo cimelio. Nella stessa Milano? In area altoadriatica, dove Venezia costituiva un mercato attivo per questo genere di manufatti? Oppure in Sicilia? Non siamo ancora in grado di affermare se una ricerca d'archivio ad ampio spettro potrà fare luce su questo problema: i documenti relativi alla celeberrima collezione, tutti editi, non sembrano farvi alcun cenno²⁵. Ma nel caso del mecenate milanese c'è da considerare un rilevante fattore, legato alla sua stessa tradizione familiare, poiché egli apparteneva a una stirpe non nuova ad operazioni di acquisizione di antichità attraverso canali disparati: per parte di madre, infatti, egli discendeva dalla famiglia Trivulzio, nella cui collezione si annoveravano anche preziosi cimeli medievali e bizantini (ricordiamo i celebri avori dalla raccolta settecentesca di Don Carlo)²⁶. Non possiamo però spingerci a ipotizzare un passaggio di tipo ereditario, giacché nelle pur ben studiate raccolte dei Trivulzio non è stato rintracciato, per ora, alcun indizio in tal senso²⁷.

Ma, come si sa, i canali del collezionismo sono ardui da risalire e gli oggetti sembrano talvolta emergere – come la gemma Poldi Pezzoli – quasi dal nulla. Esaminando, è il caso di dire, al microscopio il curioso caso del diaspro di Milano, per il quale occorre forse rivedere la questione della presunta origine siciliana, ho potuto limitarmi a presentare delle questioni aperte, senza poter offrire risposte o interpretazioni speculative. Quella di una sua più probabile provenienza da Bisanzio, piuttosto che dalla Sicilia, qui adombrata, è un'ipotesi di lavoro che apre a varie piste di ricerca ma che necessiterà di ulteriori approfondimenti. Mi sembra tuttavia che, una volta di più, emerga con forza la necessità di indagare l'irraggiamento di oggetti e modelli tra Bisanzio e l'Occidente nella sua complessità – considerando anche le *possibili* vie di comunicazione lungo una traiettoria nord-sud nella penisola – e la sintesi di elementi latini e bizantini che essa ha generato.

²⁴ A. EASTMOND, *Reliquiario per la testa di Santa Prassede*, in *San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente*, catalogo della mostra (Bari, Castello Svevo, 7 dicembre 2006-6 maggio 2007), a cura di M. BACCI, Milano 2006, p. 207, nr. II.5.

²⁵ L'apertura di un canale collezionistico dalla Sicilia alla Lombardia è attestata con più sicurezza verso la metà del Novecento, ma riguarda un ambito diverso, quello dei tessuti medievali. Ne sono esempio i frammenti della stola, della dalmatica e della tunicella di Ruggero II oggi al Museo di Castello Sforzesco di Milano, acquistati nel 1944 a Cefalù da Roberto Regazzoni, cf. F. CHIARA, *Roberto Regazzoni collezionista di tessuti*, in *Rassegna di studi e notizie* 39/43 (2017), pp. 175-202: <https://www.milanocastello.it/documents/461595483/478024923/RASSEGNA++2017.pdf/6b279023-a383-0629-ea95-2023559046fc?t=1729245105713> (ultimo accesso 23 settembre 2025).

²⁶ A. SQUZZATO - F. TASSO, *Gli avori Trivulzio. Arte, studio e collezionismo antiquario a Milano fra XVIII e XX secolo*, Padova 2017.

²⁷ *Gian Giacomo Poldi Pezzoli. 1822/1879*, catalogo della mostra (Milano, aprile-maggio 1979), a cura di A. MOTTOLA MOLFINO, Milano 1979.



Fig. 1. Milano, Museo Poldi Pezzoli, diaspro con Sant'Agata (foto dell'Autore).



Fig. 2. Palermo, Cappella Palatina, *Sant'Agata*, mosaico (da *La Cappella Palatina a Palermo. Atlante*, I, a cura di B. BRENN, Modena 2010 [Mirabilia Italiae, 17], p. 152, fig. 200).



Fig. 3. Cremona, Museo Diocesano, tavola dipinta con la Vergine e il Bambino e *Storie di Sant'Agata* (foto dell'Autore).



Fig. 4. Hosios Loukas (Grecia), nartece, Sant'Agata, mosaico (© David Hendrix – The Byzantine Legacy).